

Rivista "IBC" XXIV, 2017, 1

Dossier: Il Catalogo forma ed essenza del patrimonio
progetti e realizzazioni

E-R Design. Estetica del quotidiano negli istituti culturali

Claudia Collina
[IBC]

Con design industriale «si indica quel particolare settore della produzione industriale dove al dato tecnico si accompagna un elemento estetico» (Dorfles, 1977); progetti, prototipi e oggetti che, accanto a una funzione utilitaria, coniugano una componente estetica e abbiano un carattere iterativo sottostando a leggi di mercato e di marketing, sono stati oggetto di una ricerca sulla materia sviluppata da IBC ad ampio raggio e su svariate tipologie di musei e raccolte, biblioteche e archivi dell'Emilia-Romagna.

All'evoluzione del design concorrono vari fattori: il rapporto tra arte e tecnica, l'importanza della radice del design industriale nelle arti applicate, trasformatasi con operosa complessità nell'associazione di artigianato, arti visive e scoperte tecnologiche e industriali, la straordinaria comunione osmotica tra arte, architettura, scienza e tecnica che il design riflette nel suo uso quotidiano e che testimonia l'evoluzione culturale, tecnologica ed economica della società occidentale degli ultimi cento cinquant'anni.

Il censimento del design negli istituti culturali della regione Emilia-Romagna: ha indagato 439 realtà museali di cui 50 hanno dimostrato nuclei collezionistici inerenti la materia – disegni, progetti, prototipi, oggetti - che per i suoi indefiniti e ambigui confini è stata circoscritta in alcuni insiemi, e sottoinsiemi a seconda del caso, in base ai più recenti studi sull'argomento (A. Bassi, 2008; F. Clivio, H. Hansen, P. Mendell, 2014; M. Vitta, 2011).

Nel corso della ricerca, viste le diramazioni della materia, si è ritenuto opportuno ampliare il censimento anche al design museografico di musei e biblioteche (Silvia Ferrari), e ai documenti custoditi negli archivi del territorio (Mirella Maria Plazzi), con una rilevanza di 28 casi di allestimenti museografici tra musei e biblioteche e circa 76 fondi archivistici monografici.

Il materiale inerente il design è stato enucleato dal resto delle collezioni, fotografato e schedato utilizzando il sw © Samira con la scheda N (Nucleo), a sua volta agganciata alla scheda principale M (Luogo contenitore) di riferimento. La materia è stata così suddivisa:

- prodotti manifatturieri e arti applicate all'industria
- design d'autore
- design anonimo,

quest'ultimo ulteriormente discriminato in:

a) *Anonimo di tradizione*: oggetti di epoca e condizione di produzione preindustriale, ove prevale l'antica tradizione del saper fare e produrre. Prodotti scaturiti da un'idea progettuale, non più artigianali ma già seriali per quantità e organizzazione del processo di produzione.

b) *Anonimo*: manufatti dell'era industriale che hanno portato soluzioni di problemi. Prodotti storici tutt'ora in produzione.

c) *Anonimo d'autore*: oggetti apparentemente anonimi ove, anche se progettati da un autore, essi rimarranno anonimi nella fruizione e, soprattutto, nell'intenzione progettuale che li sottende.

d) *Oggetti d'uso quotidiano (hidden forms)*: cose realizzate in maniera del tutto anonima che, per forma, fabbricazione, modo d'impiego o materiali, offrono qualcosa d'insolito, cose che raccontano storie, ma che sono sottoposte a processi d'innovazione tecnica e ingegnosità umana.

Tale censimento ha messo in evidenza un atlante delle tipologie così suddiviso in base all'ADI Design Index: design per l'abitare, arredo urbano, design per la persona, design per la mobilità, design per il lavoro, design dei materiali e dei sistemi tecnologici, design per la comunicazione.

A breve termine è prevista la pubblicazione della banca dati dei Luoghi del Design in Emilia-Romagna all'interno del Catalogo del Patrimonio Culturale <http://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it/> e del libro in formato ebook *E-R design: estetica del quotidiano nei musei dell'Emilia-Romagna* a cura di C. Collina, con saggi di Raimonda Riccini, Flaviano Celaschi, Claudia Collina, Simona Riva, Giovanna Cassese, Beatrice Cunegatti, Silvia Ferrari e Mirella Maria Plazzi e mostre diffuse sul territorio.

Giacomo Balla, Servizio da caffè per otto persone per Bottega Gatti, 1929, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche



Radio a cattedrale, 1930-35 ca., Bologna, Museo della comunicazione e del multimediale G.Pellagalli



Bruno Munari e Enzo Mari, Macchina da caffè modello Concorso (Diamante) per La Pavoni, 1956, Modena, Museo Caffè Cagliari



Bertozzi & Casoni, Gulp lampada da tavolo per Cooperativa Ceramica d'Imola, 1986-87, Imola, Museo "G.Bucci"



Charles Rennie Mackintosh, Sedia 292 Hill House 1 prodotta da Cassina nel 1973, Lido di Spina, Museo Remo Brindisi

